

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

ADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

L' inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1 piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

La vendita e diffusione principale del *Giornale di Padova* si farà d'ora in avanti esclusivamente al Bazar di libri in Contrada dei Servi N. 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 giugno 1867.

Non so comprendere come abbia potuto spargersi con tanta rapidità la enorme notizia relativa al generale Pallavicini. Non vollero mai credere, e mai non ve ne ho parlato; ma quando si davano i più minuti particolari e si citavano le più precise circostanze, ho dovuto fare il mio dovere di corrispondente e riferirvi i discorsi dei caffè e delle conversazioni, nelle quali la notizia era più che affermata. Ora è solennemente smentita; e meglio così. Se ne rallegreranno tutti quelli che ammirano il valore e il carattere del bravo generale Pallavicini. Intanto gli è doloroso il pensare come la quiete d'una famiglia possa venire turbata da dicerie così infamemente inventate.

Il generale Pastore, dell'artiglieria, è messo in riposo e il Re gli diede il titolo di gene-

rale d'armata. È sempre stato un buon soldato. Come senatore fa ottima figura nella Camera alta, dove mostra di essere molto dotto nella parte che riguarda gli ordinamenti militari. Si direbbe che egli è di famiglia militaresca intieramente. È cognato del generale Bocca che venne colpito dalla grave sventura di perdere la cognizione delle cose. Egli ha un figlio distintissimo nell'artiglieria e che ha il grado di maggiore.

Il signor Mordini che aveva rinunciato alla vita politica vi è rientrato, e da pochi giorni interviene alla Camera.

Oggi siamo alla grave questione dei gran comandi. Le esigenze della posta mi obbligarono a lasciare la Camera quando la discussione s'impegnava. Tutti la prevedevano grave e violenta.

La Commissione del bilancio della guerra vuole soppressi i gran comandi, sebbene disposta ad accettare il concetto del ministro di non toccare gli organici, i quali dovranno subire apposita discussione estranea al bilancio. Ma si osserva in pari tempo che l'organico militare piemontese, che è l'attuale non ebbe mai i gran comandi, i quali vennero introdotti dal min. Fanti nel 1860 per omaggio alle grandiosità spagnolesche; in guisa che i gran comandi non entrano nell'organico che come superfetazione. Questo pensa la commissione, la quale è tutta intenta a volerli aboliti. La commissione è di cinque; ma la minoranza, che si compone di Bixio e Brignone, parteggia pel ministero. Gli altri commissari contrari al ministero sono Fambri, Farini e Corte.

Il giovane Farini è relatore e studia molto queste questioni, poichè è lusingato di essere fatto ministro della guerra nel futuro gabinetto Crispi.

Quanto al movimento che avvenne sul confine romano, tutti i partiti se ne rimandano la responsabilità.

Il Comitato romano di Checchetelli dice il moto scongiurato è fatto da altre frazioni.

Il Comitato centrale di Montecchi attribuisce ad altri questa faccenda.

I garibaldini però lo attribuiscono al Comitato nazionale, e lo dicono fatto per imbarazzare il ministero Rattazzi.

Altri dicono che il movimento dipendeva dalla mente di Garibaldi, il quale mandò un contrordine quando i giovani erano già partiti pel confine. Si vede che questi giovani conoscevano poco i mezzi della cospirazione; poichè trassero fuori armi e camicie rosse alla distanza di 35 miglia dal confine.

Si pretende però che ci fossero altre due bande, le quali sarebbero passate dandosi alla montagna senza esser viste.

Sia comunque, in questo voi non dovete vedere che una prima avvisaglia che sarà seguita da grossi eventi. Si preparansi grossi eventi e si parla di spedizioni in grande scala. Prima che l'autunno passi, sentirete cose molto gravi per l'avvenire del paese nostro. I democratici sono decisi di andare a Roma a qualunque costo. Che farà allora il nostro governo?

Quello sarà un quarto d'ora molto difficile. C'è il pericolo di fare una grande frittata.

In vista di queste eventualità che si respirano coll'aria, è impossibile che il ministero Rattazzi pigli con sé elementi della sinistra; la quale ora mostra i denti al potere, mentre la destra al potere si avvicina.

Quel che io temo è un secondo Aspromonte: escluso questo caso succeda ciò che sa succedere.

Le trattative con Roma si ripigliano di certo. E il sig. Rattazzi avrebbe mandato nella città eterna un alessandrino, il senatore Pavese, il quale è un sordo di prima forza nel senso materiale della parola. Il senatore Pavese ha qualche cognizione amministrativa; ma non ho mai saputo che potesse fare il diplomatico. Era meglio mandare Tonello. Questi almeno non è sordo.

Togliamo dall'*Opinion Nationale*:

Non bisogna dissimulare la portata dei trattati doganali che la Prussia ha concluso cogli Stati del Sud: è l'annessione della Germania meridionale che va a compiersi con mezzi obliqui ma potenti. Il re di Prussia che si è fatto investire del comando in capo delle armate dell'Assia, di Baden, del Wurtemberg e della Baviera, è accettato come arbitro supremo degli interessi materiali di questi quattro Stati e nulla può farsi ormai a Carlsruhe a Stuttgart e a Monaco senza il consenso di re Guglielmo.

L'Austria esaurì ogni sforzo a mezzo dei suoi partigiani, numerosissimi in Baviera, per impedire la conclusione del trattato; ma fu sconfitta dalle influenze prussiane; il signor di Bismark la vinse mercè il principe di Hohenzollern ed altro non resta del trattato di Praga che ciò che resta d'un fuoco d'artificio dopo lo spettacolo, vale a dire un fumo leggiero a traverso il quale si può vedere distintamente una prima breccia aperta contro l'impero d'Austria per fare uscire le sue popolazioni tedesche.

Se ne sentì il pericolo sulle rive del Danubio; la stampa austriaca si levò con molta energia contro questa nuova usurpazione della casa di Hohenzollern, e il signor Beust, da vero uomo di Stato, comprese da lungo tempo che bisognava opporre al torrente prussiano per sola diga, per sola barriera lo sviluppo largo e sincero delle libertà costituzionali.

Il desiderio di libertà è difatto il bisogno dominante delle moderne società. Ogni governo che vi annisce può contare sulla simpatia e sulla fedeltà dei popoli. L'Austria si trincerò dunque di dentro come di fuori francamente inoltrandosi nella via costituzionale, e ampliandone i limiti. È uno scacco morale ch'essa infligge al gabinetto di Berlino, troppo tenace nel mantenere il feudalesimo per accordare ai popoli annessi le stesse franchigie.

Noi abbiamo detto ciò che il gabinetto ha fatto in questo senso. Egli ne raccoglie già i frutti; il pubblico e la stampa ne gioiscono e vanno sino all'entusiasmo. Ma l'imperatore Francesco Giuseppe volle dare ai popoli del suo impero un'altra prova, un altro pegno di riconciliazione colla libertà.

Ieri il ministro di giustizia ha fatto sapere alla Camera dei deputati che l'imperatore accordava una piena amnistia a tutti gli in-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

VIII.

Mi ritirai nella mia stanza: scrissi una lettera al mio domestico all'università, indicandogli di recarsi al Castello di Norberg coi miei cavalli e il mio guardaroba. Il fuoco dell'anima divampava splendidamente, la penna era pronta e vivace, l'idea scintillò d'un tratto nella mente, ed io cominciai la mia tragedia. Aveva già composto nella mia testa la prima scena. L'intreccio era semplice, ed era stato combinato ultimamente, mentre stava passeggiando nella sala colla contessa. Un capo di banditi è preso d'amore per la moglie di

un ricco gentiluomo governatore della provincia, ch'è il teatro delle sue rapine. Passai quasi tutta la notte in fervida composizione. Scrissi con maggior facilità di prima, perchè la mia esperienza del mondo era talmente cresciuta, ch'io non aveva difficoltà a far pensare ed agire i miei personaggi. Invero la mia creazione era poco artistica, ma molto vitale.

Mi alzai molto tardi, e quando i miei ospiti erano già da lungo tempo usciti a caccia. Io potevo divertirmi meditando sul mio lavoro, e fui sollecito ad uscire quasi inconscio di quello ch'io facevo. Nel ridente giardino trovai Cristiana. Ella era curvata e intenta ad una pianta sua prediletta. Il mio cuore batteva, il mio spirito pareva sollevarsi: ella udì i miei passi, alzò il viso sorridente, e mi presentò un fiore.

« Ah! Non vi ricorda questo « io dissi » il giardino dei nostri primi giorni? Sarei dolente se aveste obliato la scena della nostra prima conoscenza. »

« Il caro giardino della casa » esclamò Cristiana con un sorriso espansivo.

« Non lo dimenticherò mai. Oh Contarini, Che piccolo fanciullo eravate allora! » E così discorrendo dei tempi trascorsi, passeggiammo assieme fin dopo mezzogiorno, e quindi rientrammo al castello per riposare.

Ell'era allegra come una giovine creatura nella primavera degli anni, mentre io era serio, pensoso, ma non triste. Io ascoltavo la sua voce melodiosa, e contemplava le svariate e graziose sue movenze. Io non potevo parlare. Poteva soltanto assentire alle sue piacevoli sensazioni, e riposarmi in pacifico silenzio, pieno di gioia tranquilla. Il mattino passò, i cacciatori ritornarono; ci riunimmo a discorrere sulle bravure della giornata, e a speculare sul risultato della mia scommessa col conte Prater.

Nessun indizio sui banditi; non si ripetevano che le dicerie del giorno innanzi. Era un bel soggetto per una conversazione di campagna. Tutti mangiavano avidamente, e ge-

nerosamente bevevano, ed io esultai quando sedettero al tavolino da giuoco, perchè rimasi con Cristiana.

Era contento quand'ella abbandonava l'arpa, e sedevasi al piano. Io non apprezzo molto una voce melodiosa, perchè non m'ispira idee; al contrario la musica istrumentale è per me una vera sorgente d'ispirazione; e quando Cristiana eseguiva il preludio di un grande maestro alemanno, io modellai e diedi forma di scena ai miei sentimenti del mattino, e, quando mi trovai solo in camera, ricordai facilmente quella scena, o tutto al più provava una dolce difficoltà nel richiamarla a memoria.

Dopo tre giorni arrivò il mio domestico, e fu il primo a darmi la notizia che io e i miei compagni eravamo espulsi; di che mi curai tanto poco, quanto della loro medaglia d'oro.

Passarono tre settimane, non distinte da altro particolare incidente che dalla perdita della scommessa del conte Prater, e dalla

dividui condannati da 19 anni per delitti politici, vale a dire dal 13 marzo 1848, ed a tutti gl'impiegati che si erano sottratti, per volontaria emigrazione, alle persecuzioni di cui erano minacciati.

Ecco una politica di cui la Germania rimarrà sconcertata. Essa provocherà naturalmente nei nostri vicini d'oltre Reno un confronto, il di cui vantaggio non sarà per la casa degli Hohenzollern, e farà nascere negli Stati del Sud delle simpatie ben più sincere di quelle che valse alla Prussia la vittoria di Sadowa.

Noi siamo contenti di rivedere risvegliata la rivalità tra l'Austria e la Prussia sotto questo nuovo aspetto. L'Austria ha gettato il guanto, il re Guglielmo oserà raccogliarlo? La pietà evangelica discenderà nell'arena ove fu provocata? E una grande e solenne lotta, e la Germania, vi è profondamente interessata.

Recentemente noi apprezzammo l'esposizione della questione del Lussemburgo fatta da lord Stanley alla Camera dei Comuni.

Una discussione sta per impegnarsi alla Camera dei lordi su questa stessa questione. Il conte Russel, prendendo per primo la parola, si dichiarò pronto a dare la sua piena ed intiera approvazione alla politica seguita dal governo. Lord Hughton e lord Stratford de Redcliffe espressero lo stesso sentimento.

— « » —

Nota diplomatica del cittadino Romero ministro della Repubblica del Messico presso il governo degli Stati Uniti, al signor Campbell, incaricato dal presidente Johnson d'intercedere presso Juarez in favore dell'arciduca Massimiliano.

Ecco questo importante documento, che noi traduciamo dal francese:

Signore,

Ignoro quali siano le intenzioni del presidente Juarez riguardo a Massimiliano; ma, in quanto a me, non esito a dichiarare, che ove gli venga concesso il libero ritorno in Europa, temo ch'egli divenga una perpetua minaccia per la pace della Repubblica messicana. A nostra onta, esso continuerà a farsi chiamare imperatore del Messico: tutti i Messicani malcontenti, tutti gli scongiurati progettisti — valendosi della pretesa sua popolarità — si porteranno in relazione con lui, inizieranno pratiche e corrispondenze, e forse verrà un giorno in cui lo persuaderanno a ritornare al Messico, siccome avvenne già con Iturbide. Quelli poi fra malcontenti od ambiziosi, che potranno seguirlo nella sua patria, gli formeranno a Miramare una corte messicana, e questo basterà a Massimiliano per costituire in quel luogo una specie di governo messicano, come ha fatto il re di Napoli a Roma, dopo che fu espulso dal suo regno.

Ogni qualvolta sorgeranno complicazioni fra la Repubblica e qualche Stato europeo, la prima minaccia dello Stato nemico sarà quella di porre tra lui e la Repubblica Massimiliano, e d'intimarle che, ove essa non accetti tutte le condizioni che gli piacerà d'imporre, egli asseconderà con tutte le sue forze i tentativi del decaduto imperatore, del legittimo sovrano di questo paese, allo scopo di riprendere il suo potere.

V'ha di più ancora: se Massimiliano ottiene il perdono e ritorna in Europa non sa-

ravvi cittadino europeo, ne son certo, che giudicherà atto magnanimo questo nostro procedere, giacchè le nazioni deboli non sono mai credute magnanime, ma si dirà invece, che noi abbiamo agito così, per timore dell'opinione pubblica d'Europa, e perchè non abbiamo osato trattare severamente un principe europeo, un nostro sovrano. Non voglio dir con questo che Massimiliano — in forza della legge della necessità della difesa — debba essere fucilato; intendo soltanto di dimostrare quanto importi, per la salute della patria nostra, che, prima di partire dal Messico, Massimiliano sia reso impotente a fare alcun male alla Repubblica.

Romero.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla Nazione:

Per que'giornali che, non sappiamo con quanta buona fede, si ostinano ad imputare al Comitato Nazionale Romano l'assemblamento di Terni, citeremo alcuni fatti.

Si presentarono a Terni due individui (ci permetteranno i nostri contraddittori di risparmiare per ora i nomi) con due lettere di recapito di un personaggio notissimo, che non appartiene certo al Comitato Nazionale Romano. Quelle due lettere erano dirette a due persone di diverso partito. Non ci spetta il narrare cosa facesse l'una; ma l'altra che aveva relazione col Comitato Romano, udendo qual si fosse la missione vantata dai due individui, si ricusò recisamente di prestar loro il proprio concorso, non accordandosi quella colle sue particolari istrazioni. Scrisse quindi e subito ad un suo amico a Firenze narrandogli l'accaduto, e mentre gli domandava consiglio, lo pregava ad informarsi in proposito. L'amico rispose per telegrafo, approvò il rifiuto di concorrere all'opera aggiunse che questa era disdetta e sconfessata.

Da queste parole ch'erano il risultato delle raccolte informazioni, si volle da taluni dedurre che chi spediva il telegramma fosse stato autore o complice della spedizione e da lui si fece salire la responsabilità al Comitato Romano.

Ora chi ispirò quel sospetto che fu travolto in certezza da alcuni giornali, forse troppo compiacenti, avrebbe debito d'illuminarli sulla verità delle cose; poichè a lui dev'essersi fatta la luce. Ci risparmierebbe così il compito noioso di uscire dalla riserva che ci siamo imposti per sostenere, come è nostro debito, la sincerità della nostra prima smentita.

— Leggesi nell'Italie:

Riceviamo sul tentativo d'invasione del territorio pontificio, avvenuta gli scorsi giorni, ragguagli che abbiamo argomento di credere esatti.

L'assemblamento di persone che si proponevano di varcar la frontiera, avvenne nel bosco di Configni il 19 di sera. Ei si componeva di 170 persone circa ed era comandato da un certo P..... di Milano. V'era un luogotenente, una tromba, ed una bandiera italiana.

Provvedutosi di vettovaglia, l'assemblamento s'avviò della frontiera, per Poggio Catino e Castelnuovo, camminando sempre pei boschi.

tere fosse costante e irresistibile. Ma mi vendicava di questo strano silenzio, quando era nuovamente solo, e la mia passionata immaginativa espandevasi in una pagina piena di calore, sebbene non fossi ancora ben conscio della natura della mia stessa creazione.

Una sera mentre passeggiavamo in sala, ed ella mi esprimeva il desiderio ch'io rimanessi, sorprendendosi della necessità della mia partenza, improvvisamente, e senza premeditazione di sorta, le svelai il segreto del mio lavoro letterario. Mi consolai del modo con cui ella lo accolse, e per il profondo e reale interesse che prendeva alla mia buona riuscita. « Sappiate » ella aggiunse, « vi sembrerà molto strano, ma io ho sempre creduto che voi foste predestinato poeta. » Il mio sguardo scintillante di speranza e di affetto la ringraziò della sua simpatia, e fu stabilito che domani udirebbe la lettura della mia produzione.

Quando cominciai io ero molto agitato. Per la prima volta assoggettava la mia composi-

Avendo le Autorità avuta notizia di quell'assemblamento, distaccamenti di truppe furono inviati ad inseguirlo, da Cantalupo, Poggio-Mirteto e Rieti.

L'assemblamento, vedendosi inseguito, affrettò il passo, e giunse al bosco di Farfà, ridotto a 100 persone circa.

Un piccolo distaccamento di truppe e alcuni carabinieri partiti da Farfà, li raggiunsero alla sommità del monte Santa Maria, e si avanzarono contro di loro al passo di corsa. All'arrivo dei soldati, l'assemblamento depose le armi senza resistenza; 53 individui furono arrestati, e gli altri si dispersero. La truppa raccolse 65 fucili con baionetta, e 100 cartucce, parte dalle mani degli insorti, parte abbandonate dai fuggitivi.

Non venne tirato nemmeno un colpo di fucile.

Dal 19 in poi non v'ebbe nessun altro tentativo di passar la frontiera, e i passi sono ora sì ben guardati, che v'ha argomento di credere che simili tentativi improvvidi non si rinnoveranno.

Si ritiene che que'giovani i quali non vennero arrestati, sieno tornati alle loro case.

Lo scopo dell'assemblamento era, a quanto sembra, di recarsi verso Roma, per suscitare disordini in occasione del Centenario di San Pietro.

— Si assicura che nuovi rinforzi di truppe siano stati inviati verso la frontiera pontificia.

— La Riforma reca quanto segue.

Fra gl'illustri personaggi che nella occasione delle feste di S. Pietro si recarono a Roma, notasi il comm. Pavese senatore del Regno.

È noto che il senatore Pavese ha occupato cariche elevate nell'amministrazione finanziaria, e che ora egli disimpegna le funzioni di commissario regio presso la Società per la vendita dei beni demaniali.

Il complesso di queste circostanze, ed il dibattersi che si fa ora della questione dei beni ecclesiastici giustificano l'importanza che si attribuisce alla presenza del comm. Pavese in Roma.

— Leggesi nel Pungolo, in data del 21 corrente.

Lettere da Palermo ci rappresentano la posizione dell'on. Rudini come insostenibile a causa dell'odio profondo che gli porta la classe ultima della popolazione, per le leggi di polizia urbana e politica, da lui fatte eseguire con tutta esattezza e severità.

Egli sarebbe, a quanto ci scrivono, deciso più che mai a lasciare la carica di prefetto, stanco com'è delle lotte continue, ch'è obbligato a sostenere nell'interesse della cosa pubblica.

— Scrivono da Roma all'Opinione:

Ieri, festa commemorativa della gloriosa incoronazione di papa Pio IX, la Corte fu tutta in giolito, e furono sparati cannoni e suonate campane. Per dare sollazzo maggiore a questo nuvolone nero di abati, fu schierato in mostra l'esercito papale, che sta qui di presidio. Esperto a meraviglia negli esercizi militari, fece bella comparsa, onorata dai battimani delle bande nere sacerdotali.

Finalmente la benedetta ferrovia che congiunge Roma con Toscana è terminata, e si mette in esercizio. Ora si può viaggiare direttamente da Napoli per Roma fino alla Spezia in ventidue ore, e questa nuova via sarà di sfogo alla folla dei preti, quando vorranno tornarsene alle loro case.

Mercoledì a sera alcuni malviventi fermarono con brutta cera un prete francese nel vicolo degli spagnuoli, domandando orologio e danaro. E perchè il prete non volle arrendersi e chiamò aiuto, i ladri gli dettero una coltellata.

I briganti si aggirano intorno a questa felice metropoli della cristianità non infastiditi nè dai birri, nè dagli zuavi. Giovedì una piccola masnada prese possesso di una tenuta del duca Cesarini fuori Porta Pio, di cui è affittuario certo Caffi. Avendo avuto quel che vollero e quello che c'era seguitarono il loro viaggio.

— Scrivono alla Perseveranza, che il giorno 25 di questo mese, nella Cappella Sistina, sarà tenuta una specie di assemblea generale, alla quale interverranno quanti più preti di oltremare e d'oltremonte ci potranno capire, sia dell'alto che del basso clero, ed il cui scopo è di proporre: 1. riconoscere il dominio temporale del Papa, come assolutamente necessario alla libera potestà spirituale, 2. non più limitata la scelta dei pontefici fra i cardinali di nazione italiana, ma bensì libera di qualunque nazione del mondo essi sieno.

— Si scrive da Roma alla Patria, che il cholera, sin'ora latente e dissimulato, comincia a far discorrere di sè ed è difficile seguire la massima del figurarsi che non ci sia.

Un medico di rione avrebbe già dichiarato che, in media, succedono in tutta la città da 20 a 30 casi al giorno. Il male avrebbe preso maggiore sviluppo dopo una festa avvenuta in Transtevere, nella quale le classi popolarie sogliono abbandonarsi alla più sfrenata gozzoviglia.

NOTIZIE ESTERE

Dalla Gazzetta di Venezia:

— Raccogliamo le più importanti notizie del Messico, delle quali facemmo un cenno nella Rivista d'ier l'altro.

Messico dovette capitolare il 18 maggio, Prima della capitolazione Marquez che comandava la guarnigione fece fucilare il suo collega, il generale O'Horan, che cercava di dare in mano la città ai repubblicani. Miramon tentò d'involarsi ma fu fatto prigioniero nei contorni di Queretaro, da Cortina; egli morì appresso.

Il generale Berriozabal comandante repubblicano a Matamoros ha dichiarato che Juarez abbia dato ordine di fucilare l'Arciduca.

L'assedio di Vera-Cruz continua. Il comandante imperiale ha rifiutato di capitolare, benchè i consoli stranieri e il capitano di un naviglio da guerra austriaco, che si trova nel porto, lo abbiano consigliato diversamente.

Il Messenger franco-americain pubblica il testo di una lettera di Campbell a Lerdo di Tejada, ministro degli affari esteri di Juarez, in data del 6 aprile dalla Nuova-Orleans.

In questa, il Governo degli Stati-Uniti si rallegra del richiamo delle truppe francesi dal Messico, e della marcia delle truppe repubblicane sulla capitale; si duole però della severità usata dalle truppe a Zacatecas contro i prigionieri di guerra. Si teme però che Massimiliano possa esser trattato collo stesso rigore, quando fosse fatto prigioniero.

Seward fece conoscere al Presidente Juarez, per la via più sollecita, che gli Stati Uniti volevano che Massimiliano ed i suoi par-

molte mie cure, per fargliela redimere. I banditi non poterono essere in alcuna maniera scoperti, sebbene Ionstern presentasse alcune tracce. La sorpresa crebbe, e fu universale, e le mie gesta formarono il soggetto di un opuscolo, il cui buon prezzo, diceva l'editore, non poteva essere giustificato che dall'esteso suo spaccio.

Tre settimane erano scorse, tre dolci settimane, colla presenza quasi costante di Cristiana. La mia tragedia era finita. Risolsi di ritornare a casa; smaniava per la gloria, languiva per Cristiana. Io languiva intorno a lei come il giovane uccelletto intorno al primo e dolce frutto, che non osa toccare, del suo inesperto amore. Io era sempre con lei, e diveniva ogni giorno più concentrato. Dopo il lavoro, io la raggiungevo esausto. Nella sua presenza, cercava un sollievo refrigerante, e maggior lena. Parlava poco, perchè mi occupava un solo sentimento, del quale era pure inconsapevole, perchè la sua natura mi era indefinita e indistinta, benchè il suo po-

zione al giudizio altrui, e leggendola io stesso A mano ch'io progrediva, sentivami più tranquillo. M'incoraggiava per l'interesse che Cristiana realmente trovava, o mostrava di trovarvi. Se io esitava, ella diceva « Bello! » Quando io posava, ella diceva « Interessante! » La mia voce divenne ferma, l'interesse che vi prendeva io stesso scacciò la falsa vergogna; divenni sempre più eccitato; modulava la mia voce all'espressione dei sentimenti, e qualche volta li spiegava col gesto. La scena del bandito fu da Cristiana giudicata meravigliosa, piena di vita e naturalezza. Cristiana era sorpresa come io potessi aver inventato cose tanto straordinarie, e non meno straordinarii caratteri. Finalmente giunse in campo la mia eroina. La sua bellezza era descritta in un passo elaborato, e troppo poetico: era un perfetto fac-simile della contessa. Ciò era ridicolo. Lo sentì ella stessa, e alzando lo sguardo, sorrise con leggiero rossore. Ormai io era arrivato al cuore della tragedia, e cominciavano le scene di sentimento.

Già da un pezzo avea perduto la mia irrisoluzione. L'incoraggiamento di Cristiana, e il piacere ch'io provava realmente del mio scritto, mi rendevano più che audace. Io agiva come in realtà innanzi a lei. Ella era suscettibile, e tutti conoscono quanto sia facile anche in un languido dramma, purchè ben rappresentato, intenerire anche i più insensibili. I suoi occhi erano molli di lagrime; la mia emozione si faceva più visibile. Mi sentiva come un uomo slanciato fuori dal carcere, e libero di spaziare nella luce. Come poteva io essere stato così cieco, quando tutto era tanto evidente? Solo quando ebbi recitato a Cristiana la mia fittizia passione divenni conscio de'miei reali sentimenti. Era stato ignorante tutto il tempo, ch'io fui fatalmente innamorato di lei. Gettai via il manoscritto, e prendendo la sua mano « Oh Cristiana » esclamai « che sciocchezza è quella di celare in tal guisa la verità! A voi dinanzi sta il capo della banda, di cui avete udito tante cose. Io vi adoro. » (Continua)

tigiani, in caso di prigionia, fossero trattati in modo umano, conforme a quanto usano le nazioni civili coi prigionieri di guerra: diversamente, la simpatia per la Repubblica del Messico sarebbe venuta meno, ed il principio stesso repubblicano non vi avrebbe guadagnato, ma scapitato nel mondo civile. Tejada, il 22 aprile, replicò da San Luigi de' Potosi, dicendo, che una gran parte dei detenuti era stata graziata, ma altri furono castigati, non essendo stati considerati come prigionieri di guerra, ma come gente, che ha violato le leggi della Repubblica e delle nazioni, imperocchè si erano resi rei di ogni scelleratezza.

Continuò quindi facendo una colpa a Massimiliano, che, partiti i Francesi, abbia persistito a far ispargere sangue messicano, tirando in lungo una guerra civile senza scopo, quando tutto il paese gli era contrario, meno pochi facinorosi, che gli stavano d'attorno, e che furono i primi a cagionare le sventure della Repubblica. Caso che simili persone venissero catturate, diceva il Sig. Tejada, non pare che si possano considerare come semplici prigionieri di guerra.

Una lettera di Romero, ministro di Juarez a Washington, tende a giustificare la fucilazione di Massimiliano dicendo che il ritorno in Europa di Massimiliano impunito, sarebbe una continua minaccia per la pace del Messico. Tutti i malcontenti si recherebbero con lui in Europa: si farebbe una Corte messicana a Miramar, come ha fatto il Re da Napoli a Roma dopo la sua espulsione di Napoli. Alcune Potenze d'Europa continuerebbero a riconoscerlo come Imperatore del Messico, come fa la Spagna col Re delle due Sicilie, e quindi il Governo della Repubblica non può permettere che si vada incontro a tali inconvenienti. Massimiliano assolto ed autorizzato a ritornare in Europa, mostrerebbe che il Messico ha avuto paura della pubblica opinione, e non coscienza del suo diritto e la debolezza non sarebbe mai stimata magnanimità.

Un altro agente di Juarez ha detto che Massimiliano non deve godersi in Europa i tesori che ha rubato al popolo messicano. Secondo l'*International*, il Consiglio di guerra avrebbe rimproverato a Massimiliano di avere ordinata l'esecuzione dei generali repubblicani Salazar e Arteaga, che si erano costituiti prigionieri; inoltre, in seguito al proclama dell'Imperatore (che metteva fuori della legge i liberali) 20 colonnelli, altri ufficiali superiori, e più di 100 soldati ed ufficiali subalterni, sono stati fucilati. Il consiglio procede quindi severamente verso il prigioniero.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

Pivoli riferisce sulla inchiesta giudiziaria deliberata dalla Camera sulla elezione del collegio di Pontassieve nella persona dell'onorevole conte Serristori.

L'elezione è convalidata.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio del ministero della guerra. La parola è all'onorevole Relatore.

Farini. Dopo la deliberazione presa dalla Camera nella passata seduta mi recava dall'on. ministro. Egli mi diceva che quella deliberazione non permette di toccare nella discussione alle questioni che hanno connessione con l'organamento dell'esercito.

La Commissione riunitasi stamane discusse anch'essa lungamente sull'interpretazione da darsi alla proposta Sanminiatielli, e quindi decise che non si discutessero quelle proposte che miravano agli allegati A e B del bilancio, e che tendono a portare radicali modificazioni fondamentali nell'esercito.

Revel, ministro della guerra, replica brevemente all'on. Relatore, esponendo le ragioni per le quali egli non si trovò d'accordo con la commissione, e

La Porta vuole che si adotti la interpretazione della Commissione.

Bertolè Viale dice che non si devono discutere altro che le questioni che non toccano ai quadri dell'esercito.

Fambri combatte energicamente la proposta dell'on. Bertolè Viale.

Si dichiara non favorevole alla proposta La Porta, poichè sarà causa di perdita di molto tempo, dovendo sopra ogni proposta votarsi per appello nominale.

Crede che la Camera debba dichiarare quali sono le questioni che toccano all'organico dell'esercito, e quali debbano formare oggetto della discussione.

Conclude proponendo che la Camera riguardi riflettenti all'organico attuale e da rinviarsi a posteriore discussione quelle solamente che riflettono all'ordinamento tattico dell'esercito.

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Si pone ai voti la proposta Corte così concepita: La Camera, approvando l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le interpretazioni complessive della proposta Sanminiatielli, passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Questa proposta non è approvata.

Brignone chiede si unisca agli allegati A e B anche l'alleg. C esclusi i gran comandi.

Revel per una dichiarazione, dice di aderire alla proposta dell'on. Brignone, ma chiede alla Camera di rimettere la discussione ad altro giorno.

Bertolè Viale si unisce alla proposta Brignone.

Il Presidente pone ai voti la proposta Brignone, interpellando coloro che proposero l'appello nominale se intendono che anche la proposta Brignone si voti in questo modo.

Voci. Sì! Sì!

Voci. No! No!

(Qui nasce una gran confusione. Alcuni deputati domandano l'appello nominale, altri si recano presso ai deputati che proposero l'appello nominale, incitandoli ad insistere nella loro proposta).

Ristabilita un poco di calma il Presidente dà lettura della proposta Brignone.

Farini, relatore, dichiara a nome della Commissione che essa non aderisce alla proposta Brignone, ma invece persiste nella propria (Bene a sinistra).

Bivio non sa comprendere cosa significhi la proposta della Commissione, quella cioè di volere che si discuta immediatamente sui Gran Comandi, non potendosi porre in campo la questione di urgenza.

Fambri si associa a questa dichiarazione.

Brignone dichiara che l'appello nominale è una perdita di tempo, e se s'insiste egli ritira la sua proposta.

La Porta fa sua la prima proposta della Commissione.

La Camera delibera che non si voti la proposta La Porta (Rumori prolungati).

Presidente. La seduta è sospesa per cinque minuti.

I deputati scendono nello emiciclo, molti di essi abbandonano l'aula, altri intavolano fra di loro delle calorose e vivaci discussioni.

La seduta è ripresa a ora tre.

La Camera è quasi vuota.

Presidente. Si continua la discussione sul bilancio del ministero della guerra.

Si discute il capitolo primo Amministrazione centrale.

La somma proposta dal Ministero è di Lire 1,014,825 quella della proposta dalla commissione è di L. 1,022,415.

Revel, ministro della guerra, si oppone all'economia di lire 44,824 proposta dal relatore Farini.

Posta ai voti la proposta dell'on. ministro dopo prova e controprova, non è approvata.

Posta ai voti la proposta della Commissione è approvata.

Si passa alla discussione del capitolo 2.º Amministrazione centrale (materiale).

La somma proposta dal ministero è di L. 200,000 quella della Commissione è di L. 162,500.

La Commissione proponeva annualmente la riduzione tassativa di L. 75,000, che non venne accettata dal ministero.

Farini, relatore, mantiene la proposta della Commissione.

Su questo capitolo parlano gli onorevoli Torre, Revel ministro, e Cadolini. È chiesta la chiusura.

Poste ai voti le proposte della Commissione, sono approvate.

Si passa alla discussione del capitolo 3. Comandi generali.

Corte, della Commissione, spiega alla Camera con un elaborato discorso come sia necessario il sopprimere i sei Comandi di dipartimento, e quello di sei Comandi di divisione e del Comando della città e fortezza di Mantova. Dimostra come queste riduzioni e le proporzionali spese di ufficio e soprassoldo ai decorati la soppressione delle spese di rappresentanze e oltre danno un'economia normale annua di lire 493,800. Ora se si pone mente di quanto verranno scemate a coloro che cuoprono i più elevati gradi della gerarchia militare le competenze che a vario titolo oggi ricevono, l'oratore nutre per questo fiducia che queste proposte saranno dalla Camera favorevolmente accolte.

Bertolè Viale. Io dirò a voce alta ciò che la sinistra non osò dire che a mezza voce. Essa dice: i Comandi generali sono un perivolo politico.

Voci a sinistra. Sì! Sì!

Bertolè Viale. Questo è un insulto all'esercito.

Voci a sinistra. No! no! Protestiamo. (Rumori a sinistra).

Bertolè Viale. Signori, se mi avessero lasciato parlare avrebbero veduto che la mia osservazione era vera.

Io dico che è un insulto all'esercito, per chè l'esercito non si unirebbe mai contro lo Statuto. Dunque non è un pericolo politico.

L'esercito Sardo e quello Italiano fu sempre alla testa del movimento nazionale, e sparse il suo sangue per la patria indipendenza. (Benissimo)

Fambri parla in favore dell'abolizione dei Gran Comandi, e raccomanda caldamente alla Camera questa proposta.

Ricciardi dice che il militarismo è una delle piaghe d'Italia e per questo devono essere aboliti i Gran Comandi.

Prende quindi ad esaminare la questione ancora dal lato economico, citando ad esempio il comando di Bologna. Qui prende a descrivere l'appartamento locato dal marchese Albergati al generale Cialdini, dimostra, come questo quartiere sia troppo lussuoso, e che in tal modo non devono trattarsi i comandanti di dipartimento.

Conclude invitando la Camera a volere abolire i Gran Comandi, i quali sono montati con troppo lusso, ch'è la vera cagione del misero stato delle nostre finanze, e che dimostrano chiaramente che il tesoro dello Stato è una botte sfondata.

Bivio nega che il palazzo Albergati sia montato in quel lusso nel quale lo ha descritto l'onorevole Ricciardi. In quel palazzo vi dimorò più volte il generale Garibaldi, il quale è certamente un uomo alieno dal lusso.

E quando l'on. Ricciardi creda opportuno di andare a visitare i palazzi ove sono alloggiati i comandanti militari, potrà con frutto esercitare le sue osservazioni ancora sui palazzi dei Prefetti delle nostre provincie, e vedrà....

Ricciardi. Anche quelli, anche quelli.

Bivio. Vedrà l'on. Ricciardi che i sigg. Prefetti se la passano assai bene, che hanno buoni alloggi, e montati con assai lusso e con assai gusto. (ilarità)

Prega però la Camera a voler pensare seriamente avanti di prendere una deliberazione che può arrecare gravi danni al nostro organico militare.

Mellana stima grandemente gli uomini che sono alla testa di cotesti Gran Comandi, e gli duole di dover oggi propugnarne l'abolizione.

Voci La chiusura! la chiusura!

Revel, ministro, dichiara ch'egli deve replicare e che perciò a causa dell'ora avanzata farebbe richiesta che si rimettesse a domani, non potendo restare il ministero sotto la impressione di tante gravi imputazioni.

Voci a destra. A domani! a domani!

Voci a sinistra. No! no! ai voti! ai voti!

La Camera delibera che sia rimesso a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 12 mer.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il nostro Ufficio telegrafico sarà messo in attività giovedì p. v. nel nuovo locale di Prefettura, con accesso ai privati per la riviera di San Giorgio.

Abbiamo rimarcato che in Via S. Daniele e precisamente dirimpetto alla casa Zadra venne lasciato un deposito di macerie in tutta la scorsa notte ed anche durante la giornata impedendo lo scambio dei ruotabili. — La posizione troppo angusta non lascia la possibilità di nessun deposito, e richiamiamo l'attenzione della nostra Giunta su questo fatto.

Da quanto ci viene riferito il Parroco di santa Lucia nella ricorrenza di una funzione in Parrocchia S. Croce avrebbe inveito dal pulpito in modo veramente eccitante contro il nuovo ordine di cose. Da questo l'ira dei parrochiani, e le scritte sui muri della sua giurisdizione.

Non possiamo che deplorare simili esagerazioni, tanto più che potrebbero avere tristi conseguenze. — Richiamiamo l'attenzione delle autorità su questi fatti.

Chi potrà garantire che un qualche esaltato assistendovi, in luogo di prendere il largo, commetta uno scandalo in chiesa? E succeduto; come limitarlo, e prevederne le conseguenze?

Esposizione universale di Parigi (1867). - Sottocommissioni di Padova.

Coll'avviso 29 maggio p. p. la scrivente apriva un concorso agli artieri per inviarne 3 all'esposizione. Temendo forse la Sottocommissione che tale notizia non si fosse diramata abbastanza e che quindi non fosse a conoscenza di tutti quegli artieri che fossero intenzionati d'approfittare di tale occasione, così nella seduta d'ieri 24 corr. la Sottocommissione deliberò di prorogare il concorso che doveva essere chiuso il 20 giugno a tutto il 4 luglio p. v. nel qual termine poi sarà definitivamente chiuso tenuto fermo tutto quanto contemplava il suddetto avviso 29 maggio p. p. Padova, 29 giugno 1867.

Il Presidente
M. V. JACUR
Il Segretario
A. Suelletto.

Gli artieri dovranno esercitare l'arte:
o dei calzolaj o di altri lavori in cuojo
o dei pratici costruttori di fabbriche
o dei fabbri meccanici
o degli stipettai e falegnami

dovranno:
a) essere domiciliati in provincia
b) avere buona salute
c) sapere leggere e scrivere
d) a seconda dell'arte esercitata avere anche conoscenza del Disegno
e) essere di età non minore dei 24 anni, nè maggiore dei 34

f) essere di buona condotta morale
g) offrire prova di attitudine per l'arte esercitata addimostrandola anche a richiesta coll'indicazione di qualche lavoro eseguito.

Devono poi i concorrenti informare se abbiano famiglia e quale.

Dispacci telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 25. Il Sultano arriverà sabato a Tolone. Assicurasi che la Porta ammise in massima l'inchiesta per gli avvenimenti di Candia. Il processo di Berizonski verrà portato innanzi alle assise della Senna il 12 Luglio.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta spedisce continui rinforzi in Candia per comprimervi l'insurrezione. Omar Pascià viuse parecchie volte gl'insorti presso a Lassiti.

LONDRA, 25. — Camera dei Comuni. Stanley dice che in Candia vennero commesse eguali atrocità tanto da parte dei Greci che dei Turchi.

VIENNA 25. — La Gazz. di Vienna smentisce che l'Austria intenda contrarre un prestito a Parigi o altrove non trovandosi la necessità di ricorrere a un nuovo prestito.

PARIGI. Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier che propone al Principe Napoleone che sia nominato Presidente della conferenza monetaria.

MESSINA. — Il Sultano è arrivato a mezzodi disturbato dal viaggio; ricusò di ricevere visite delle Autorità. Riparte, per Marsiglia domani.

Teatro Sociale. — Si rappresenta: *La strage degli innocenti*, con farsa.

Al Grande Serraglio nel prato della Valle, Ultimi giorni. — Ribasso dei prezzi.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		giugno 22		24	
Rendita fr. 3 0/0	69 57	69 57	69 45		
» » 4 1/2 0/0	98 75	98 75	98 60		
Consolid. inglesi	94 3/8	94 3/8	94 1/4		
» ital. 5 0/0 apert.	52 55	52 70			
» chiusura in c.	53 65	52 77			
» fine corr. liq.	—	—			
» fine mese	—	—			
Credito mobiliare francese	386	—	382	—	
» » italiano	—	—	—	—	
» » spagnolo	271	—	262	—	
Ferr. Vittorio Emanuele	75	—	80	—	
» Lombardo-venete	402	—	400	—	
» Austriache	483	—	483	—	
» Romane	77	—	87	—	
» (obbligaz.)	125	—	127	—	
Obblig. ferrovia Savona	—	—	—	—	
» » austriache 1865.	328	—	328	—	
» » in contanti.	332	—	331	—	

Comunicato

S. Michele delle Badesse, 14 giugno.

Onorevole Redazione!

Leggemo con sorpresa i due articoli comunicati inseriti l'uno nel *Giornale di Padova*, n. 136 dell'8 giugno, firmato dal sig. Antonio Abetti, l'altro nel *Rinnovamento*, che si stampa a Venezia, n. 160 del 10 stesso mese firmato colla iniziale L.

Dicemo con sorpresa, perchè non avremmo creduto che a sreni difensori delle politiche nostre istituzioni e libertà patrie sorgessero **Campioni**, i quali nell'italiana palestra hanno oggimai perduto il prestigio. — Le lance spezzate d'un gastalduccio di S. E. il feid-maresciallo conte Coronni-Kromberg i. r. Ciambellano è in Austria che desterebbero entusiasmo, ma qui in Italia più non fanno rumore.

Noi pertanto senza discendere a lotta personale con quei noti campioni facciamo appello alla legge che mette in luce la verità e protegge il diritto; solamente piacendoci di rettificare una qualche mesattezza sui pretesi fatti di violazione di legge e di abusi d'organamento della G. N. in questo Comune (?)

Pel chiaro tenore degli art. 16 e 17 della legge 4 marzo 1848 non è il capitano che vuole iscritti alla Guardia individui non stimati (?) ma il Consiglio di ricognizione all'incontro che eseguisce le rettificazioni delle liste, e che procede alla formazione delle matricole e dei ruoli del servizio ordinario e di riserva.

Pel disposto della citata legge son poi compresi nei ruoli del servizio ordinario non soltanto i regnicoli che pagano censo nelle misure di cui l'art. 19, ma altresì i figli e i mariti di genitori e di mogli contribuenti il censo prescritto, nonchè i commercianti ed esercenti una professione, un'arte od un mestiere che si suppongono poter sottostare al pagamento del censo voluto finchè non sia legalmente determinato (art. 2), sulla loro richiesta i giovani in età d'anni diciotto ai vent'uno (art. 9), i militari che non sono in attività di servizio, e gl'impiegati di nomina regia, e i pensionati per provvisione sovrana (art. 19).

Oltre a ciò non sarà inutile di far presente che il paesello di San Michele conta non meno di cento iniqua possidenti che ivi hanno loro stabile amora.

Ora sta a nostra volta che chiudendo esclamiamo: « Mesti avanzi di nefanda tiranide... »

Preghiamo pertanto la compiacenza di contestare sullodata redazione d'inserire nel prossimo numero del suo reputato giornale la presente, e di farne quella stessa diramazione ch'ebbe il precedente suo N. 136.

*Il capitano della G. N.
Pozzobon Alvise.*

N. 416.

PROVINCIA DI PADOVA

Distret. di Piove Comune di Legnaro
LA GIUNTA MUNICIPALE DI LEGNARO

Avviso

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane Lire 1440 (mille quattrocento quaranta).

Gli aspiranti comprovano di avere i requisiti prescritti dal Regio Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a questo ufficio entro luglio prossimo venturo corredate come segue:

- a) Fede di nascita;
- b) Fedina politica e criminale.
- c) Certificato di buona condotta
- d) Certificato medico di sana costituzione
- e) Patente d'idoneità al posto di Segretario
- f) Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale Legnaro 18 giugno 1867

Il Sindaco
A. Candiani

(2. pub. N. 251).

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(10 pub. n. 233)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELPA.

17.^{ma} Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella.

(15. pubbl. N. 188.)

PRIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso

VERIFICABILE COL 1° LUGLIO 1867

Col Premio principale di lire **100,000**

Le Obbligazioni concorrono a tutte le 118 estrazioni da verificarsi ancora con molti premj ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. 45, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore

La vendita anche in rilevanti partite si fa in PADOVA presso il sig. **Giuseppe dottor Wollenberg** diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito.

(5 pub. n. 249)

ASTA VOLONTARIA

di libri appartenenti alla Storia Politica, Economia e Scienze Sociali, nonchè di pezzi di musica ed opere.

L'Asta avrà luogo in Prato della Valle al civico N. 9 rosso, vicino alla Casa Sartori, nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 del corrente mese di Giugno dalle ore 8 alle 3.

(3 publ. n. 255)

TREBBIATOI E LOCOMOBILI

delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Rivolgersi all'ingegnere **Carlo** dott. **Susan** in Padova contrada S. Bartolomeo n. 3160, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali** e riceve commissioni pegli **Ingrassi** della Società di Padova.

(2. pub. n. 240)

NEL PIAZZALE DELLE GRAZIE

GRAN TIRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo.

(3 publ. n. 254)

**CAPSULE VEGETALE
AL Matico**
di GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente e i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia **R. DAMIANI ai Paolotti.**

(6 publ. n. 121)

SOCIETÀ BACOLOGICA

C. ORIO E C.^I DI MILANO

COL GIORNO 26 GIUGNO CORR. si chiude il termine per assumere dello Statuto 22 febbraio 1867, sull'importazione dei Cartoni originarj Seme Giapponese, quanto per commettere i cartoni stessi al prezzo di favore.

Rivolgersi al sottoterito in via Municipio n. 4 per schiarimenti e commissioni.

Padova, 18 giugno 1867.

A. SUSAN

(5 pub. n. 952)

La Libreria Editrice **SACCHETTO**

IN PADOVA

s'incarica di spedire franca di porto a domicilio dietro vaglia postale

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

che sarà messa in vendita

« **ENTRO IL CORRENTE MESE** »

Prezzo It. Lire **100**

A grande ribasso di prezzo

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI** antichi e moderni con legature di lusso.

Nella Tip. e Libreria **Giacomo Agnelli** in Milano, via S. Margherita

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

ASSAI OPPORTUNE

PER LIBRI DI REGALO O DI PREMIO

(a prezzi onestissimi)

I FANCIULLI CELEBRI D'ITALIA

L'INFANZIA DEGLI UOMINI ILLUSTRI

2.^a edizione migliorata

Un bel vol. in-16 grande, di pag. XXIV-408

in brochure . . . L. 2 50

legato in tela con placca . . . » 3 50

LE FANCIULLE CELEBRI

E L'INFANZIA DELLE DONNE ILLUSTRI D'ITALIA
ANTICHE E MODERNE

1.^a edizione

Un bel vol. in-16 grande, di pag. XVI-500

in brochure . . . L. 2 50

legato in tela con placca . . . » 3 75

OPERE ORIGINALI ITALIANE

del prof. FRANCESCO BERLAN

Ecco due libri molto opportuni (a detta di insigni educatori) da distribuirsi in premio a quei Giovinetti e Giovinette che, amanti dello studio, desiderano di conoscere chi col senno, colle patriottiche aspirazioni del cuore o col valore benemeriti si resero del proprio paese.

Contro Vaglia postale intestati alla Ditta Editrice **GIACOMO AGNELLI**, in Milano, si faranno le spedizioni franche di porto in tutto lo Stato.

(2 publ. n. 224)

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla *Libreria Sacchetto, Padova*

Tipografia Sacchetto